

DANIELE ANGELINI

«CESENA DEL POPOLO» (1900-1901): UNA FONTE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO SOCIALISTA CESENATE

1. Il 13 ottobre 1900 «Cesena del Popolo», «periodico socialista settimanale» (1), inizia le sue pubblicazioni nella nostra città, affiancando localmente il liberale «Il Cittadino» e il democratico-cristiano «Il Savio», anche se il nuovo foglio «ha pochissima importanza e vede la luce in numero ristretto di copie (200)» (2).

Il 14 ottobre 1900 il sottoprefetto cesenate può fornire al suo superiore gerarchico più dettagliate informazioni su «Cesena del Popolo»: «Non è organo di un partito locale bensì di un gruppo di socialisti indipendenti e dissidenti dal locale Circolo socialista. Fa propaganda dei principi socialisti applicati principalmente all'amministrazione comunale e provinciale. Venne ideato, pubblicato e compilato tutto ad opera del noto Gherardo Gargano. (...) Cesena del Popolo è destinato ad avere corta vita e forse non arriverà a pubblicare il suo secon-

(1) Sottoprefetto di Cesena (Sp) a Prefetto di Forlì (P), 12 ottobre 1900, in Archivio di Stato di Forlì (ASF), Gabinetto Riservato del Prefetto (Gab. Ris.) busta (b) 186, fascicolo (f) 45. In realtà il sottotitolo, fino al numero 15, è: «periodico settimanale», dal n. 16 è: «periodico socialista».

(2) P.a. Ministro dell'Interno, 13 ottobre 1900, in ASF, cit.. «Cesena del Popolo» appare privo di qualsiasi segnalazione negli studi dedicati alla stampa politica romagnola. L'unico riferimento al giornale del Gargano lo si rintraccia in S. Sozzi, *Breve storia della città di Cesena*, Circolo R. Morandi, Cesena 1973, p. 284, Sozzi lo ipotizza «redatto dal notaio Dott. Giuseppe Leoni Montini» quale segnale di «vitalità della sezione»; un'errata valutazione che lo storico cesenate avrebbe sicuramente evitato se avesse avuto la possibilità di rintracciarne la raccolta, consultabile ora presso la Biblioteca Malatestiana. Essa consta di 19 esemplari: manca il numero 18, ma vi appare un numero straordinario del 24 ottobre 1903.

do numero, diffettando di appoggi morali e materiali» (3).

Smentendo le previsioni del funzionario governativo, «Cesena del Popolo», invece, continua ad uscire, anche senza rispettare la prevista scadenza settimanale, collocandosi, come «indipendente», in opposizione all'Unione dei Partiti Popolari e del Circolo socialista locale» (4). Il giornale di Gherardo Gargano è talmente polemico coi dirigenti del Circolo socialista cesenate da far sorgere nel Prefetto di Forlì la sensazione di aver di fronte un «organo del locale partito repubblicano» (5). Ma nè il titolo del foglio, il quale richiama indubbiamente nel termine «popolo» un concetto mazziniano, nè l'ospitalità alquanto interessata concessa a scritti di Ubaldo Comandini, il neo deputato repubblicano di Cesena, giustificano una simile collocazione politica.

In realtà Gherardo Gargano, l'ispiratore del giornale, ricopre un ruolo non irrilevante nel movimento socialista cesenate, cui ha aderito provenendo proprio dalle file mazziniane. Tra i primi internazionalisti, assieme al fratello Giovanni (6), egli gestisce una tipografia con annessa libreria avente sede nel palazzo della Cassa di Risparmio, un abituale ritrovo della gioventù studiosa. Durante i movimentati anni di fine secolo Gherardo Gargano, non approvando le scelte scissionistiche di non pochi socialisti o sedicenti tali, mantiene la sua adesione al locale Circolo Elettorale socialista e partecipa alle sue ricostruzioni dopo ogni ventata reazionaria. La sua coerenza politica non vacilla nemmeno quando i giudici lo condannano «per smercio illegale in pubblico di stampati socialisti», oppure per l'affissione di «manifesti fuori del posto all'uopo destinati».

Promotore della protesta contro la proposta di legge sul domicilio coatto, Gherardo Gargano è coinvolto, con la dirigenza socialista cesenate, nei disordini sorti a causa del rialzo del prezzo del grano: viene assolto dall'accusa di aver istigato la folla ma la sentenza giunge dopo alcuni giorni di carcere. Ritornato libero, egli partecipa al loca-

(3) Sp a P., 14 ottobre 1900, in ASF, cit. Gherardo Gargano (1851-1905) affida al figlio. Gargano (1879-1933) la gerenza responsabile del foglio. Il recapito del giornale è presso il banco librario e giornalistico Gargano, in via Dandini.

(4) Sp. a P., 10 dicembre 1900, in ASF, cit.

(5) P.a Sp., 29 ottobre 1900, in ASF, cit.

(6) Cf. Sozzi, *Gli inizi del movimento socialista a Cesena (1866-1870)*, Circolo R. Morandi, Forlì, 1969, p. 35. Giovanni Gargano (1841-1897), volontario nel 1859 e nel 1866, fece parte della Società Democratica della Concordia assieme, tra gli altri, a Giuseppe Martini.

le Comitato permanente a tutela della libertà, costituito tra socialisti e repubblicani. Queste due forze politiche si presentano uniti alle elezioni comunali del 1899 in una lista comune, dove la presenza di De Andreis, Turati e Don Davide Albertario, gli arrestati di Milano, è poi pubblicizzata da cartoline distribuite da Gherardo Gargano stesso.

Il Circolo Elettorale socialista, ricostruito nel settembre 1899, costituisce una Commissione esecutiva di 3 membri, affida la funzione di «esattore» al Gargano e conferma la tattica di appoggiare i partiti popolari nelle elezioni politiche del giugno 1900, una decisione che a Cesena porta all'elezione a deputato del repubblicano Ubaldo Comandini (7).

I giovani socialisti cesenati, tra cui sta emergendo il segretario Federico Foschi, non sembrano, però, troppo sensibili alle iniziative del loro anziano compagno. Infatti la sua proposta di pubblicare un foglio li lascia perplessi in quanto ritengono che «più di partito, sarà il suo organo personale» (8). Nell'azione politica di Gargano si ritrova un'eco dell'intransigenza socialista di classe propugnata da Enrico Ferri al Congresso Nazionale socialista di Roma (settembre 1900), una tattica battuta da quella sostenuta da Bissolati, Turati, Prampolini, Treves, Modigliani, la quale ultima ritiene non ancora superata, anche nella normalità costituzionale, l'alleanza con i radicali e i repubblicani.

Spetta a Giovanni Merloni, l'autentico leader socialista cesenate, il compito di illustrare a Gherardo Gargano la situazione politica locale e nazionale: anche a Cesena, come in Italia, i socialisti non ritengono attuale l'intransigenza di classe. Piuttosto, tutti devono impegnarsi, al di là di inutili polemiche intestine, nella propaganda feconda e continua, mediante il rafforzamento del foglio forlivese «Il Risveglio» e l'istituzione di un segretariato nei collegi elettorali della provincia di Forlì, nonché in quelli di Faenza, Lugo e Rocca San Casciano (9).

Senz'altro il nuovo gruppo dirigente socialista ha un atteggiamento molto fermo con Gargano: sospettato di ambire ad un ruolo

(7) D. ANGELINI, *Giovanni Merloni e il movimento socialista cesenate*, in «Giovanni Merloni e il socialismo riformista», di prossima pubblicazione.

(8) Sp. a P., 3 gennaio 1900, in ASF, Gab. Ris., b 187, f. 60 Gherardo Gargano è anche corrispondente cesenate de l'«Avanti!» e di altri giornali socialisti.

(9) G.M., *Prima del Congresso*, «Avanti!», 7 settembre 1900.

politico alternativo a quello espresso dalla Commissione direttiva del Circolo, egli è accusato di avere nostalgie settarie, e di avversare l'Unione dei Partiti Popolari. Forse il più anziano degli esponenti socialisti di Cesena, Gargano ritiene di poter illustrare ai giovani dirigenti quale debba essere, invece, l'attuale ed autentica via maestra del PSI. Ma quando comprende che il Circolo Elettorale socialista, tra l'altro, mostra di preferire come organo di stampa «Il Risveglio» di Forlì, Gargano affretta l'uscita del proprio giornale, dalle cui colonne non risparmia attacchi ai partiti popolari e specialmente ai socialisti del Circolo, imputati, soprattutto, di scarsa combattività ed eccessiva subordinazione ai repubblicani (10).

2. Agli occhi di Gargano il Comitato dei Partiti Popolari, dopo l'elezione di Comandini al Parlamento, «si addormì sugli allori. Dal giorno della vittoria esso non ha più dato segno di vita, lasciando la massa popolare in balia di se stessa (...) Così le speranze rinverdite (...) sono ricadute, pressochè condannate come sempre all'oblio» (11).

In altre città i partiti popolari hanno espresso, con forza, i loro intendimenti sull'autonomia comunale, l'abolizione del dazio doganale sui cereali, l'istruzione primaria, la refezione scolastica, l'igiene: «Perché, dunque — chiede Demos — a Cesena non si è pensato a nulla di tutto questo? Perché tanta apatia?» (12).

Forse manca in questa città un'effettiva educazione politica, e non può essere altrimenti quando i circoli politici popolari si caratterizzano per «le baldorie gastronomiche con relative profusioni di vino» (13), invece di avvicinare, con opportune conferenze e discussioni, gli elettori ad una maggiore consapevole partecipazione politica.

Con le rubriche «Municipalia», «Interessi cittadini», «Cronaca cittadina», «Cesena del Popolo», fin dai primi numeri, porta le vicende amministrative e politiche locali all'attenzione dei cittadini (14):

(10) La Commissione del PSI cesenate alla Direzione PSI di Roma, Cesena (senza data); Lettera n. 4308 rintracciata fra le carte Costa (CC), depositate alla Biblioteca comunale di Imola (BCI).

(11) DEMOS, *Constatazione di fatto*, «Cesena del Popolo», n. 1, 13-14 ottobre 1900.

(12) DEMOS, *Precisando*, «Cesena del Popolo», n. 2, 27-28 ottobre 1900.

(13) DEMOS, *Per concludere*, «Cesena del Popolo», n. 3, 3-4 novembre 1900.

(14) U. COMANDINI, *Lettera aperta*, «Cesena del Popolo», n. 1, cit.; CIVIS, *Sulla Fabbrica dello Zuccherio*, «Cesena del Popolo», n. 2, cit.; *Sul nuovo censimento*, *Per una Biblioteca Circolante*, «Cesena del Popolo», n. 3, cit.

non grande rilievo è riservato al quadro nazionale (15), qualche accenno è dedicato alle «prodezze» inglesi ed europee in Africa e Cina (16).

Particolarmente seguito è il bilancio preventivo del 1901, la cui trattazione, ritardata e priva di reali intenti riformatori, non è altro che «la solita pochade che da quarant'anni avviene annualmente, e la cittadinanza, ancora una volta, lascerà passare, tacerà e pagherà» (17). I rapporti tra repubblicani e socialisti a Cesenatico, denuncia soddisfatto il giornale, non sono buoni, si è infatti «constatata la poca serietà della cosiddetta Unione dei Partiti Popolari» (18) perché i repubblicani, nonostante l'intervento di Comandini, non aiutarono i socialisti nella conquista del Comune, preferendo l'astensione dal voto.

Sebbene non apprezzi la linea politica del Circolo Elettorale socialista (19), «Cesena del Popolo» reagisce violentemente alla «calunnia» che vorrebbe attribuire al Partito Socialista Italiano innaturali alleanze: «(Esso) non si è mai inginocchiato e mai si inginocchierà dinanzi ai preti con o senza veste per richiederne l'appoggio (...). Il partito socialista passerà ugualmente, e più il suo cammino sarà ostacolato, più fulgida ne sarà la vittoria» (20).

L'alleanza con i repubblicani, incalza il giornale, rende subalterna la condotta politica del Circolo socialista, il quale trascura la ferma lotta per far conseguire agli alunni cesenati un'effettiva refezione scolastica «uno dei postulati del programma minimo dei socialisti», nonchè l'organizzazione di una agitazione per la «questione del lavoro delle donne e di fanciulli» (21). Non avendo abbozzato in tempo alcuna iniziativa di partito, su questi temi il Circolo socialista, regi-

(15) G.L.M., *Le riforme del Governo*, «Cesena del Popolo», n. 2, cit., *Un Gallo ministro dell'I.P.*!, «Cesena del Popolo», n. 3, cit.

(16) *Da una settimana all'altra*, «Cesena del Popolo», n. 4, 10-11 Novembre 1900.

(17) S.M., *In sede ai Bilancio*, «Cesena del Popolo», n. 4, cit.; Id., *Ancora in sede di Bilancio*, «Cesena del Popolo», n. 4, cit.; Id., *Ancora in sede di Bilancio*, «Cesena del Popolo», n. 5, 24-25 novembre 1900.

(18) VEDETTA, *Movimento dei partiti popolari*, «Cesena del Popolo», n. 4, cit.

(19) Cf., *Quel che insegna un processo*, «Cesena del Popolo», n. 5, cit.

(20) *Confessioni e ... battaglie*, «Cesena del Popolo», n. 5, cit.

(21) *Per le Donne e per i Fanciulli*, «Cesena del Popolo», n. 7, 15-16 dicembre 1900, «Nessuna ragione varrà neppure per scusare la inerzia riprorevole di questa sezione del Partito socialista, la quale si dimostra così indolente tanto da trascurare perfino le prescrizioni che vengono dalla direzione del Partito stesso, e fatte pubbliche dal suo organo principale l'Avanti!».

stra impietosamente Gargano, deve subire l'iniziativa repubblicana che si concretizza in una conferenza di Comandini (22).

La linea politica del giornale, che rispecchia totalmente quella del suo proprietario e compilatore, è priva di ambiguità: i repubblicani e i socialisti non debbono ulteriormente continuare nella loro innaturale alleanza. Ognuno deve ritrovare la propria effettiva autonomia politica. Per raggiungere un tal obiettivo Gargano non tralascia occasioni per imbastire i suoi moralistici articoli, tentando di mettere un cuneo nell'atmosfera collaborativa instauratasi fra i due partiti.

Con un simile clima politico, Gargano avverte che la prevista commemorazione di Pio Battistini non potrà che cementare ancora di più la fresca intesa fra i partiti popolari. Il Circolo socialista non ha certamente dimenticato quel 7 settembre 1891 e la responsabilità dell'accaduto, ma ricorda altrettanto attentamente il giovane intellettuale Giovanni Merloni, socialista, che percorse, a metà dell'anno, in lungo e in largo il Collegio politico di Cesena alla ricerca di consensi per un giovane avvocato, Ubaldo Comandini, repubblicano, il quale, in tal modo, sconfisse il candidato politico moderato. Ma per motivi organizzativi la commemorazione è sospesa e, sollevato da questo rinvio imprevisto, Gherardo Gargano osserva che essa è stata imposta nel Circolo «da quei pochi che vi dominano le sorti»; per lui, significativamente, l'unico modo per onorare la memoria di Pio Battistini «era ed è ancora quella di riorganizzare la Sezione cesenate, come si era cominciato di fare fin dal 1894, e di perseverare in una propaganda rigidamente positiva, corrispondendo così al programma del Partito socialista italiano» (23).

Non mancano le polemiche osservazioni verso Ubaldo Comandini, «a cui la rete massonica (...) impedisce la sua libertà d'azione» (24), e l'amministrazione repubblicana nella locale Congregazione di Carità (1889-1892), una conduzione per la quale «si sono avuti dei responsabili e per di più condannati (...) I moderati, allora, bandirono la guerra contro i repubblicani che si erano impossessati della cosa

(22) Cf. *Refezione Scolastica?*, «Cesena del Popolo», n. 7, cit. «I socialisti, quelli che fanno dire che qui vi sia una sezione del partito socialista, si sono resi colpevoli di non aver nulla fatto, perché anche nella nostra città potesse aver vita questa istituzione che apporterebbe benefici incalcolabili». Cf. anche MINOR, *L'albero di Natale o la refezione scolastica*, «Cesena del Popolo», n. 8, 22 dicembre 1900.

(23) G. GARGANO, *La Commemorazione*, «Cesena del Popolo», n. 5, cit.; Id., *Polemica?*, «Cesena del Popolo», n. 6, 1-2 dicembre 1900.

(24) Id., *Al corrispondente del «Risveglio»*, «Cesena del Popolo», n. 7, cit..

pubblica, con un programma *di rigenerazione del nostro paese*, e forse fu per questo che i socialisti d'allora furono tirati dalla loro parte» (25).

All'alba del nuovo secolo (26) Gargano, incurante della lezione del passato, rischia di «spargere zizzania tra i partiti popolari a tutto vantaggio dei moderati e dei preti che vedono di buon occhio, naturalmente, tutto questo» (27).

È un rischio che Gargano consapevolmente sa di correre da quando si è proposto di sottrarre il Circolo Elettorale socialista dalla supposta tutela repubblicana.

3. L'innegabile interesse mostrato all'amministrazione comunale moderata e alla nascente Democrazia Cristiana (28) non distoglie «Cesena del Popolo» dal denunciare l'insufficiente azione di controllo sull'attuale Congregazione di Carità, una mancata vigilanza che coinvolge repubblicani e socialisti, soprattutto questi ultimi, «quelli, s'intende, che si dicono aggregati al P.S.I., e tanto più perché a questi il Partito fa debito di trovarsi ovunque vi hanno interessi delle maggioranze da tutelare, da difendere» (29).

Con riferimenti insinuanti, Gargano, ormai irrefrenabile, chiede a Comandini la piena disponibilità per «chiarire il mio distacco dalla locale sezione socialista», lasciando pesantemente intendere che il deputato abbia avuto un ruolo non lieve nell'estromissione subita dalla carica di corrispondente, rappresentante e collettore dell'«Avanti» (30). A Emilio Giorgi, il popolare farmacista ed organizzatore socialista, Gargano invece imputa la mancanza di «coscienza socialista», la volontà di mettere in cattiva luce «Cesena del Popolo» solo perché

(25) *Cose nostre*, «Cesena del Popolo», n. 7, cit.

(26) *Il secolo che muore (1801-1900)*, «Cesena del Popolo», n. 8, cit.; S.M., *Triste eredità del 1900 al 1901*, «Cesena del Popolo», n. 9, 5-6 gennaio 1901; *Secolo della Borghesia. Secolo del Proletariato*, «Cesena del Popolo», n. 10, 19-20 gennaio 1901; *Fra i due secoli*, «Cesena del Popolo», n. 11, 2-3 febbraio 1901.

(27) Cf. nota 10.

(28) *Democrazia Cristiana*, «Cesena del Popolo», n. 10, cit.; *La legge contro i cattolici in Francia*, «Cesena del Popolo», n. 11 cit.; *L'Enciclica papale e la Democrazia Cristiana*, «Cesena del Popolo», n. 12, 9-10 febbraio 1901.

(29) *Della «Lettera» dei Consiglieri repubblicani al R. Sottoprefetto*, «Cesena del Popolo», n. 10, cit.; Nello stesso numero è riportato che «al Circolo Socialista (...) è stata condannata la condotta di coloro che fin qui ne hanno voluto tenere le redini».

(30) (G.G.) *Polemica*, «Cesena del Popolo», n. 12, cit.; GARGANO, *Polemica*, «Cesena del Popolo», n. 13, 2-3 marzo 1901.

«questo periodico ha il torto grave, per i così detti Partiti Popolari, di voler sindacare l'opera dei medesimi». «Cesena del Popolo» non ha mai ospitato attacchi ingiusti verso il Circolo Elettorale socialista di Cesena, assicura Gargano, il quale accenna a quando «sdegnato dalla cattiva vita di partito che s'era condotta da qualche tempo, e insopportabile che si volesse continuarla, alla ultima ricostituzione del Circolo, avvenuta fra l'agosto e il settembre 1899, (Egli) non volle essere schiavo della malintesa solidarietà, non volle farsi complice di mistificazioni, si distaccò dalla sezione socialista cesenate col dare le dimissioni» (31).

Alla notizia, risultata poi infondata, de «Il Risveglio» di Forlì stampato a Cesena quanto prima, Gargano commenta: «Tale tentativo, se non è il terzo è il secondo; e forse anche stavolta "Il Risveglio" non si stamperà qui» (32).

Con più sarcasmo egli annota quanto gli è stato riferito sulla imminenza della commemorazione di Pio Battistini, già rimandata: «Non sappiamo quanto vi sia di vero in questo, ma se ciò fosse, crediamo sia un grave errore» (33). Errore o meno, non si può non intuire che il decennale dell'assassinio del Battistini, rinsaldando maggiormente i legami fra i partiti popolari, rischia di far naufragare il progetto politico di Gargano.

La macchina organizzativa del Circolo Elettorale socialista è in moto: proprio per realizzare finalmente la commemorazione, Emilio Giorgi contatta sia il suo caro amico Costa, sia Berenini, tenendo pronto, per ogni evenienza, Prampolini (34).

All'interno del Circolo Gargano, che da buon navigatore politico non ha mai trascurato di curare, conserva ancora compagni fidati, propensi ad intralciare la manifestazione. Infatti Giuseppe Bezzi, fingendo «sorpresa e stupore», rivela a Costa che «il Partito non può trarre vantaggio alcuno da tale commemorazione, che è voluta da ben pochi, e senza forse, è più voluta da alcuni elementi eterogenei» (35). Non conosciamo la risposta di Costa al Bezzi, poi letta al Circolo. Lì, comunque, lo ammette Bezzi stesso, «la mia condotta fu molto disapprovata» tanto che egli è costretto a presentare le più ampie scuse a Costa e Comandini (36).

(31) Ibid.

(32) Cf. «Cesena del Popolo», n. 13, cit.

(33) Ibid.

(34) Emilio Giorgi a Costa, Cesena 27 marzo 1901, n. 2762, in CC, BCI.

(35) Giuseppe Bezzi a Costa, Cesena, 9 aprile 1901, n. 2787, in CC, BCI.

(36) Giuseppe Bezzi a Costa, Cesena, 10 aprile 1901, n. 2783, in CC, BCI.

Per appianare il rapporto con Costa, il segretario del Circolo, Federico Foschi, sconfessa le affermazioni del Bezzi, assicurando che la sera del 10 aprile «l'assemblea votò un ordine del giorno col quale si approva quanto la Commissione (per le onoranze a Pio Battistini) ha ultimamente disposto, e a proposito del quale debbo dichiarare che anch'io l'ho appoggiato perché, quantunque io sia poco propenso per le commemorazioni, tuttavia sono lieto che in mancanza di altra, si prenda questa occasione di fare un po' di propaganda socialista» (37).

In «Cesena del Popolo» non c'è alcun riferimento alla commemorazione tenuta il mattino del 14 aprile 1901 da Costa, Berenini, Comandini al Teatro Comunale, poi proseguita il pomeriggio con lo scoprimento della lapide in Via Zefferino Re e del busto al cimitero.

A Gargano sicuramente non è sfuggito, comunque, quel giorno, l'uscita del numero unico «In memoria di Pio Battistini», curato dal Circolo socialista di Cesena, ma ispirato chiaramente da Giovanni Merloni (38), dove Balducci dichiara ai socialisti cesenati: «Quando io ho appreso che la commemorazione è fatta da voi e dai repubblicani insieme, che un oratore di questo partito del paese vostro (Ubaldo Comandini) parlerà nel cimitero per protestare contro le violenze nel nome dei suoi, ho ben capito che un profondo cambiamento negli spiriti è avvenuto» (39).

Questa nuova ed evocata atmosfera di serena tolleranza delle idee non sfiora Gargano a cui forse si riferisce severamente Feg (Federico Foschi) quando osserva che: «in parecchi lo stato di coscienza socialista è ancora embrionale. Pare quasi che la loro fibra oziosa non si scuota se non li sproni qualche soddisfazione personale (...) Queste piccole miserie, queste vanità insulse e ridicole indicano che c'è un nuovo lavoro da rifare» (40).

4. Ma all'interno del Circolo socialista la Commissione direttiva deve affrontare di nuovo Bezzi ed altri dissenzienti sull'indirizzo politico dato al Partito socialista di Cesena. Essa si oppone alla proposta

(37) Federico Foschi a Costa, Cesena, 11 aprile 1901, n. 2783, in CC, BCI.

(38) Per convincersene cf. G. MERLONI, *Il significato di una commemorazione*, «Avanti!», 14 aprile 1901. Il numero unico citato è reperibile, in fotocopia, presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena.

(39) A. BALDUCCI, *Al Circolo Socialista di Cesena*, «In memoria di Pio Battistini», cit.

(40) Feg. *La Commemorazione di oggi*, «In memoria di Pio Battistini», cit.

di riammettere Gargano nel Circolo, ma va in minoranza (41).

Gargano, che aveva ultimamente ed opportunamente infoltito il Circolo di suoi adepti, ora vi nota, soddisfatto, «un certo risveglio, che se ben guidato, darà effetti buoni e sarà possibile così dare il vero indirizzo a questa istituzione» (42).

Reso euforico dai favorevoli avvenimenti politici, il Gerente responsabile di «Cesena del Popolo» non si trattiene dal rivelare che qualcuno afferma che il suo foglio «debba divenire organo del Partito socialista di Cesena, e che i compilatori dello stesso giornale debbono assumere la direzione del Partito stesso» (43).

Dopo la sconfitta della commemorazione, ora Gargano pare avere in pugno le sorti del Circolo, la cui Commissione, però, non vuole nè lui, nè il suo giornale. Una volta battuta, essa, infatti, si dimette e si distacca dal Circolo rifiutando i nuovi aderenti promessi da Gargano. È una scelta dolorosa, ammettono i nuovi dissidenti, ma necessaria «davanti all'opera di chi tenta di fuorviare il Circolo dalla sua retta via, (...) dolenti di aver lasciato il partito momentaneamente. Deplorevoli ambizioni personali minacciano adunque la nostra compagine, proprio nel momento in cui dedicavamo tutte le nostre forze alle associazioni dei contadini e degli altri operai, ed a poca distanza dalle elezioni amministrative, terribilmente paventate dai moderati al potere, proprio dopo la solenne manifestazione Battistini (...)» (44).

I migliori elementi abbandonano il Circolo, ma consegnano ai seguaci di Gargano una scatola vuota in quanto la Direzione nazionale interviene attraverso il forlivese Arturo Zambianchi, ed affida la ricostruzione del Circolo alla nuova Commissione: Federico Foschi, Agostino Farneti, Egisto Godoli e Giuseppe Mariani.

A questo punto «Cesena del Popolo» cessa. I socialisti cesenati avranno solo nel 1905 un nuovo organo, «Il Cuneo». Nel frattempo troveranno spazio per le loro corrispondenze negli altri fogli socialisti romagnoli.

Gargano pubblica ancora qualche numero unico ma «Cesena del Popolo» non riprende la sua pur irregolare periodicità, sebbene alla fine del 1901 il suo proprietario dichiara al sottoprefetto di Cesena, con orgoglio di editore, che «il suo giornale ha sospese le pubblica-

(41) Sp. a P., 15 maggio 1901, in ASF, Gab. Ris., b. 193, f. 57.

(42) Cf. «Cesena del Popolo», 15 maggio 1901, n. 17.

(43) Ibid.

(44) La Commissione del Partito socialista italiano cesenate alla Direzione PSI di Roma, Cesena (s.d.), cit.

zioni per ragioni di forza maggiore (cioè per mancanza di fondi) ma (...) non deve ritenersi come cessato» (45).

In realtà motivazioni politiche, più che finanziarie, sono all'origine della scomparsa di «Cesena del Popolo» dal manipolo delle testate periodiche cesenati, arricchite nel 1900 anche da «Il Popolano», settimanale repubblicano.

La stretta alleanza politico-elettorale tra socialisti e repubblicani, procurando la presa del municipio nelle elezioni amministrative del 1902, emargina ancor di più i socialisti intransigenti come Gargano. Quest'ultimo, in realtà, morendo nel 1905, non ha modo di assistere a Cesena all'incrinatura e allo sfaldamento, attorno alla fine del primo decennio, di quell'Unione dei Partiti Popolari che egli tanto a lungo, ma vanamente, aveva combattuto per difendere e conservare l'autentica identità socialista.

(45) Sp. a P., 30 dicembre 1901, ASF, Gab. Ris., b. 196, f. 24.